

CHE COS'È LA TRADIZIONE



INTRODUZIONE

La Dei Verbum parla di Tradizione-Magistero e Bibbia che vivono e devono andare sempre insieme. Si hanno le idee molto chiare su che cos'è la Bibbia; molto di meno su che cos'è il Magistero; spesso invece si viaggia nella confusione o addirittura nell'ignoranza per quanto riguarda la Tradizione. Non si fanno mai o quasi mai catechesi sulla Tradizione. Sulla Bibbia si spendono fiumi di parole, sul Magistero qualcosa in più si dice, ma sulla Tradizione c'è una specie di "assordante silenzio" o...quasi! Se non si spiega mai cos'è la Tradizione la gente non lo capirà mai o avrà le idee confuse. Allora è giusto chiedersi: ma che cos'è la Tradizione?

ESISTENZA DELLA TRADIZIONE

"Tradizione è un termine che deriva dal latino "traditio", sostantivo che a sua volta rinvia al verbo "tradere" che significa "consegnare", "dare", "trasmettere", "tramandare" con cui si indica ogni trasmissione diretta di generazione in generazione di un qualsiasi elemento (Diz. Garzanti della lingua italiana, 1965, p. 1849). **L'esistenza di una tradizione è un fatto comune a tutte le società umane. In ogni società umana le credenze, le usanze, i comportamenti tipici, i costumi, la cultura, le idee di base, da sole o tutte insieme, sono trasmessi in modo stabile da una generazione all'altra.** Infatti quasi tutto quello che riceviamo nell'educazione non ce lo siamo dati da soli. La lingua che parliamo, ad esempio, non

ce la siamo dati da soli; l'educazione e le nozioni ricevute dai nostri genitori e dalla scuola dell'obbligo, non ce la siamo data da soli; persino il modo di vestire non ce lo siamo dati da soli. Specialmente gli elementi della religione, delle credenze, dei riti, delle preghiere, dei canti, ecc., **sono trasmessi con una cura tutta particolare.** Il concetto di tradizione, in senso ampio, implica due sensi diversi: a) un contenuto che viene trasmesso; b) un modo di trasmissione caratterizzato da stabilità. Sappiamo che esistono vari tipi di tradizioni umane: una tradizione medica, giuridica, storica, filosofica, matematica, linguistica, letteraria, familiare, ecc. La tradizione cattolica presenta ad un tempo somiglianze e particolarità originali" (Leon- Dufour, Dizionario di Teologia Biblica, Marietti, 1984, p. 1294). "La Chiesa, che è "colonna e sostegno della verità" (1 Tm 3,15) conserva fedelmente "la fede che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte" (Gd 3). È la Chiesa che custodisce la memoria delle Parole di Cristo e **trasmette di generazione in generazione la confessione di fede degli Apostoli.** Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e con ciò stesso a comprendere e comunicare, la Chiesa, nostra Madre, ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza e nella vita della fede" (C.C.C., n. 171). "Con la tradizione ognuno forma se stesso e la propria personalità, **si autocomprende inserito in una genealogia che lo ha preparato e che continua a condizionarlo.** /.../ Senza tradizione non si dà alcuna possibilità di comprensione né di se stessi né della storia" (Lexicon, Dizionario teologico enciclopedico, Piemme, 1993, p. 1072). **Ognuno si autocomprende dentro una storia e, a sua volta, diventa un momento e un evento di questa storia** che egli stesso continua e trasmette: anche il Vangelo di Matteo inizia con la genealogia di Gesù Cristo (Mt 1, 1-17).

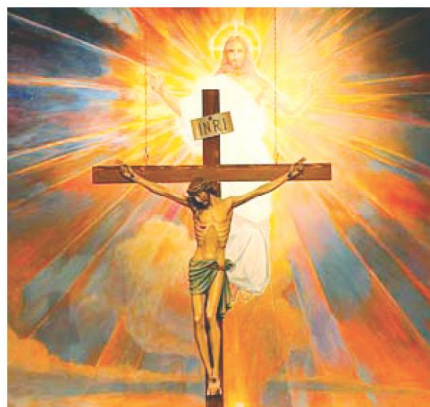
TRASMISSIONE DI UN DEPOSITO SACRO

Nell'A.T. non c'è dubbio che esisteva una **trasmissione di un deposito sacro**, quindi una tradizione. **Questo deposito abbracciava tutti gli aspetti della vita del "popolo di Dio":** ricordi storici, forme di preghiera, regola pratiche di vita, riti e atti culturali, usanze, diritto pubblico e privato. Appunto la trasmissione

di **questo deposito** conferisce ad Israele la sua fisionomia e le assicura la continuità storica e spirituale fino alle soglie del N.T. **Questo deposito è sacro perché è di origine divina:** nasce, si origina, infatti, da una rivelazione divina data da Dio ad Israele attraverso dei mediatori (patriarchi, sacerdoti, profeti, ecc.). Qualsiasi elemento, presente in questo deposito sacro, anche desunto dall'ambiente orientale, trae il suo carattere sacro dal suo inserimento nella rivelazione divina. Nell'A.T. questa tradizione ha due caratteri: a) stabilità (i suoi elementi fondamentali sono fissati e costanti); b) progresso: la rivelazione nell'A.T. non è ancora conclusa ma si sviluppa, nella misura che nuovi inviati divini completano l'opera dei loro predecessori. La tradizione in Israele ha comunque già una sua originalità che la differenzia da tutte le altre forme di tradizione, di qualsiasi tipo.

MODO DI TRASMISSIONE

La trasmissione del deposito della fede è stato fatto in due modi: **oralmente e per iscritto** (cfr. C.C.C., n. 76). Questa predicazione apostolica è continuata attraverso la Successione apostolica (cfr. C.C.C., nn. 77-78). "In tal modo la comunicazione che il Padre ha fatto di sé mediante il suo Verbo nello Spirito Santo, rimane presente ed operante nella Chiesa" (C.C.C., n. 79). Questo deposito sacro dunque si è trasmesso innanzitutto e primariamente per **via orale**, di generazione in generazione e **successivamente attraverso opere scritte** (contenuti dottrinali e di vita) e attraverso una classe di persone preposte sia alla trasmissione di quegli scritti, sia alla loro interpretazione (sacerdoti, custodi della legge e del culto,





predicazione dei profeti, scribi). In ogni caso al punto di partenza qualsiasi contenuto è trasmesso per via orale, solo successivamente e dentro questa tradizione orale, nascono degli scritti. La scrittura è sempre successiva alla rivelazione diretta, personale e “a viva voce” di Dio ad una persona del popolo di Dio.

TRADIZIONE DIVINA

La Tradizione divina è il deposito o complesso di tutto l'insegnamento di Cristo (che abbraccia dottrina, istituzioni, sacramenti, ecc.). Insegnamento completo ed integro trasmesso da Cristo agli Apostoli (la Chiesa è apostolica; cfr. C.C.C., n. 857) e da questi trasmesso oralmente al collegio dei Vescovi (C.C.C., nn. 861-862), quali loro successori nel Magistero. Con la morte degli Apostoli la Rivelazione è chiusa e conclusa per cui al “*depositum fidei*” non è possibile “aggiungere” nulla (o togliere nulla), in modo che l'opera del Magistero della Chiesa si esplica nel senso di trasmettere, spiegare, approfondire ed esplicitare l'unico “deposito della fede” ricevuto da Gesù attraverso gli Apostoli (cfr. C.C.C., nn. 75-79). Un contributo alla comprensione del senso del “*depositum fidei*” è offerto dalla Bibbia, dai Padri della Chiesa, dai veri teologi, dagli scrittori ecclesiastici, dalle autentiche catechesi, dalla vita e dalle norme liturgiche, dalle norme disciplinari, dalla vita e dall'insegnamento dei Santi, dei mistici, dei Dottori della Chiesa. In modo solenne, definitivo e, a volte, dogmatico, contribuisce alla vera comprensione del “deposito della fede” il Magistero.

SENZA TRADIZIONE, NIENTE SACRAMENTI

Senza la Tradizione (che è costituita innanzitutto dalla Successione apostolica) si potrebbe leggere l'istituzione dell'Eucaristia nel Vangelo, ma non si potrebbe celebrare l'Eucaristia Sacramento, né si saprebbe come celebrarla. Senza la Tradizione si potrebbe leggere della Cresima e dell'Unzione degli infermi nei libri del N.T., ma non si potrebbe celebrare la Cresima (Sacramento) e l'Unzione degli Infermi (Sacramento). Senza la Tradizione si potrebbe leggere nei libri del N.T. dell'Ordinazione di Vescovi e Sacerdoti, ma non si potrebbe celebrare

l'Ordinazione sacerdotale (Sacramento). Nella storia e nella vita della Chiesa **Tradizione e Bibbia non sono mai state concepite come separate o contrapposte o alternative**: nessuna delle due è indipendente dall'altra. “Soltanto all'epoca del protestantesimo e di Lutero si è arrivati a contrapporre la Bibbia alla Tradizione e al Magistero e poi addirittura a porre la Bibbia come unica fonte della vita cristiana.” (N.d.R. = la Tradizione è l'organismo intero; la Bibbia è un organo importante ma sempre un organo. Nel periodo post-conciliare, in non pochi ambienti, è stato addirittura invertito, capovolto, il rapporto Tradizione-organismo e Bibbia-organo e si è posta la Bibbia come inizio di una nuova pseudo-tradizione = N.d.R.). La “*Dei Verbum*” si attiene e riprende la posizione antica secondo la quale la Bibbia è una sola cosa con l'insieme della Tradizione e non può essere contrapposta per nessun motivo ad essa. /.../ Non si può accettare la posizione di certi teologi moderni che, come i protestanti, pensano la Bibbia e la Tradizione come se fossero due forme autonome della trasmissione della Parola di Dio. /.../ La Parola di Dio (cioè innanzitutto la Persona di Gesù) vive all'interno della Chiesa nell'insieme della Tradizione, di cui la Bibbia è un nucleo essenziale” (Louis Bouyer, Breve Dizionario Teologico, EDB, 1993, pp. 366-367). In definitiva **L'UNICA FONTE DELLA VITA CRISTIANA È LA PERSONA DI GESÙ**: la Bibbia offre una partecipazione al mistero di Gesù, **ma non lo esaurisce o non lo può inglobare completamente, non è capace di mettere, da sola, in contatto con tutto il mistero di Gesù**.

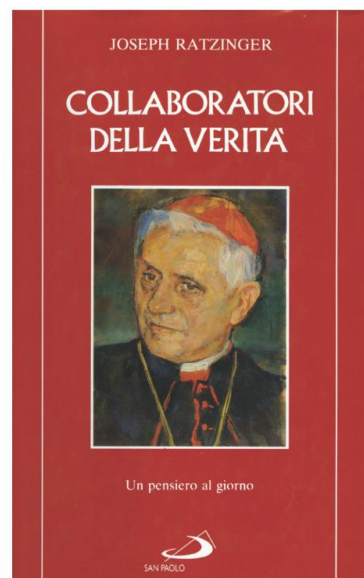
FALSITÀ DEL “SOLO BIBBIA”

Il principio “solo Bibbia” è un principio assolutamente falso: non è mai esistito, neanche nell'antico Israele e mai esisterà un progetto di Dio che preveda il “solo Bibbia”! Si tratta di una favola razionalista, di un mito razionalista inventato da chi, prima, ha già un atteggiamento erroneo nei riguardi della fede autentica e del mistero della Chiesa. La Bibbia non è mai esistita da sola, né può esistere da sola. **La Bibbia non si è costituita da sola e non si è scritta da se stessa**. L'esistenza stessa della Bibbia indica che esiste una Chiesa che ha scelto i suoi libri costitutivi. In nessun libro della Bibbia è scritto, infatti, quali sono i libri che costituiscono la Bibbia stessa. È stato il Magistero e la Tradizione apostolica a stabilire i libri della Bibbia. **La Bibbia non si trasmette**

da sola. La Bibbia non si interpreta da sola. La stessa Bibbia lo riconosce (2 Pt 3,15-16; 1 Pt 1,20; At 8,26-31). Non esiste una Bibbia senza la Chiesa e senza un legame profondo, organico ed “eucaristico” con la Chiesa. A) Non esiste, dunque, una **Bibbia senza la Tradizione, fuori dalla Tradizione e contro la Tradizione**. B) Così come non esiste una **Tradizione senza la Bibbia, fuori della testimonianza biblica e contro la Bibbia**. Nel post-concilio, contro le indicazioni del Concilio stesso, si sono purtroppo trascurate la Tradizione e il Magistero a favore di un biblicismo, spesso selvaggio inclinando così, in non pochi ambiti, ad una mentalità di stampo protestante.

TRENTO E VATICANO II

“Una presa di posizione fondamentale si ha con il Concilio di Trento. Nella Sessione IV, con il “*Decretum de libris sacris et de traditionibus recipiendis*”, Trento fornisce l'insegnamento essenziale che si può sintetizzare con questi punti: 1) La Chiesa deve rimanere nella “purezza del Vangelo” ciò significa legata all'**evento Gesù Cristo che costituisce la fonte unica ed ultima della verità di fede e della norma morale**. Egli, quindi, è la rivelazione e la stessa continuità della rivelazione. 2) La rivelazione viene necessariamente contenuta e mediata “nei libri sacri e nelle tradizioni non scritte”; il concilio, pertanto, riconosce due **mediazioni** (non due fonti) della Parola di Dio, la Scrittura e la Tradizione. 3) Si definiscono le tradizioni non scritte in cui il Vangelo viene trasmesso come tutto ciò che “dalla voce di Cristo stesso, dagli apostoli sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, sono giunte fino a noi come se trasmesse di mano in mano” (Dz 1501). /.../ Con la *Dei Verbum* si recupera **LA PERSONA DI GESÙ CRISTO COME FONTE E SOGGETTO UNICO DELLA TRADIZIONE** per-



HANS URS VON BALTHASAR

LA VERITÀ
È SINFONICA

ché Egli, a sua volta, trasmette ciò che ha ricevuto dal Padre. Essa è presentata come un dono che viene partecipato e che, pertanto, deve rimanere integro per sempre. Si inserisce, comunque, in un processo storico che ne garantisce il progresso nella continuità (D.V., 7-8). **Bibbia e Tradizione scaturiscono dalla stessa divina sorgente** (Cristo Gesù) e sono talmente interconnessi, congiunti, comunicanti e inseparabili, da formare una sola realtà. La Tradizione, nella vita della Chiesa, è un fatto essenziale perché “contribuisce alla condotta santa del popolo di Dio e all’incremento della fede (D.V., n. 8)” (Lexicon, Dizionario teologico enciclopedico, Piemme, 1993, p. 1073).

LA BIBBIA ATTESTA
LA TRADIZIONE

La stessa Sacra Scrittura attesta con chiarezza l’esistenza di una Sacra Tradizione o Tradizione divina, istituita e voluta da Gesù stesso e trasmessa dagli Apostoli: Tradizione che è più ampia della Bibbia stessa e che la Bibbia non può esaurire o sostituire.

A) “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 19-20). Gesù dà questo comando agli Apostoli e quindi ai successori degli Apostoli, i Vescovi: senza la Successione Apostolica non c’è né l’autentico Vangelo, né l’autentica interpretazione del Vangelo. Non dice loro di “scrivere” ma di ammaestrare, battezzare e insegnare tutto ciò che Egli ha comandato. La Tradizione divina è questa: **la Successione apostolica** (e solo lei) **trasmette il Vangelo, i Sacramenti e tutto quanto Gesù ha insegnato**; trasmette cioè fedelmente e completamente la Persona di Gesù, tutto il suo insegnamento e tutto quanto Gesù ha istituito o stabilito. **Dentro questa Tradizione divina si riceve**

il dono della Sacra Scrittura: senza la Tradizione divina la Bibbia è un libro muto o morto. San Paolo, nelle sue lettere attesta chiaramente questa Tradizione divina e il deposito divino ricevuto e trasmesso.

B) “Vi ho trasmesso anzitutto ciò che io stesso avevo ricevuto” (1 Cor 15,3 = sommario dottrinale). “Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me” (1 Cor 11, 23-24 = racconto liturgico della S. Messa).

C) “Avete ricevuto da noi la parola divina della predicazione e l’avete accolta non quale parola di uomini ma come è veramente, Parola di Dio” (1 Tess 2,13). S. Paolo dà istruzioni da parte del Signore (1 Tess 4,2) ai Tessalonicesi e questi “hanno ricevuto il suo insegnamento” (1 Tess 4,1).

D) “...perciò fratelli state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera” (2 Tess 2,15) (cfr. Fil 4,9).

E) “Vi esortiamo a tenervi lontano da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la Tradizione che ha ricevuto da noi” (2 Tess 3,6).

F) “O Timoteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla fede” (1 Tm 6,20-21).

G) “So a chi ho creduto e sono convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno. .../ Custodisci il buon deposito con l’aiuto dello Spirito Santo che abita in noi” (2 Tm 1,14).

H) “Le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri” (2 Tm 2,2).

I) “Vi lodo perché .../ conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse” (1 Cor 11,2).

L) “Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto da me, è quello che dovete fare” (Fil 4,9).

L’oggetto della Tradizione apostolica consiste quindi sia in atti che in parole.

LA FEDE È
TRADIZIONE-REDDITIO

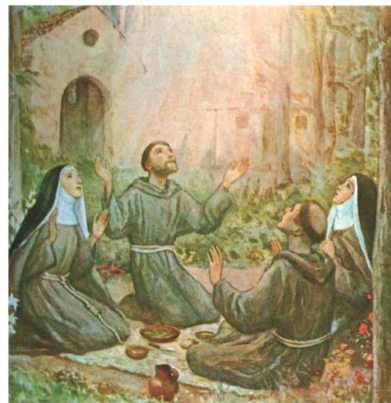
C.C.C., n. 166-168: “La fede è un atto personale ma non è un atto isolato. Nessuno può credere da solo. **NESSUNO SI È DATA LA FEDE DA SE STESSO**. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. La fede è ricevuta dalla chiesa ed è la fede della chiesa. Quando la domenica durante la celebrazione eucaristica, proclamiamo il Credo, siamo tante persone diverse, eppure diciamo: “**Credo** in Dio Padre ...in Gesù Cristo, ...nello Spirito Santo”. Non diciamo: “**Crediamo**...”. L’Io credo, non è solo il mio io

personale ed isolato, ma è l’Io della Chiesa, cioè di **tutti i credenti, di tutti i tempi e di tutti i luoghi**. La Chiesa, infatti, ovunque e sempre confessa l’unico Signore e l’unica fede. Il **soggetto professante** è la Chiesa intera, come unità viva di tutti i credenti: la comunione dei santi. L’**oggetto della fede** è la Persona di Gesù e tutto il suo insegnamento. S.Ireneo: “**Tutta la Chiesa, di tutti i tempi, come fosse un solo uomo, con una sola bocca, proclama un unico Credo**”. La fede la riceviamo dalla Chiesa, non la costruiamo noi, né è frutto delle nostre elaborazioni. All’inizio della celebrazione del Battesimo si chiede: “Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? La fede” (C.C.C., n.168). “Perché dov’è la Chiesa, là è anche lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio là è anche la Chiesa e ogni grazia. E lo Spirito è verità” (Adv. Haer. III, 24,2). **S. Agostino: “Non crederei ai Vangeli se non me lo dicesse la Chiesa”**.

NESSUNO PUÒ DARSÌ I
SACRAMENTI DA SE STESSO

Il Cardinale Ratzinger, in una conferenza tenuta a Foggia, nel 1985, fece una catechesi sulla cattolicità che costituisce una buona riflessione sulla Tradizione:

“**Nessuno può farsi Chiesa da sé /.../ non può un gruppo radunarsi, leggere il Nuovo Testamento e dire: noi ora siamo Chiesa perché Gesù ha detto che là dove sono due o tre riuniti nel suo nome, Egli è in mezzo a loro /.../ Alla Chiesa appartiene, essenzialmente, l’elemento del “ricevere” /.../ la fede deriva dall’ascolto /.../ La fede è incontro con ciò che io non posso escogitare o produrre con i miei sforzi, ma che mi deve, invece, appunto venire incontro**. Questa struttura del “ricevere” la chiamiamo “Sacramento”. Rientra nella forma fondamentale del Sacramento il fatto che esso viene ricevuto e che nessuno se lo può conferire da solo. I Sacramenti, infatti, non possiamo darceli da soli: dobbiamo riceverli da un altro, nella Chiesa. **Nessuno di noi può battezzarsi da solo, da se stesso; nessuno di noi può cresimarsi da solo, da se stesso. Nessuno di noi può ordinarsi sacerdote da solo, da se stesso. Nessuno di noi può**





assolversi i peccati da solo, da se stesso, ecc. ma deve ricevere questi Sacramenti. In questo senso, la Chiesa non la si può “fare”, ma solo “ricevere” e cioè riceverla da dove essa è già, da dove essa è realmente presente: **dalla comunità sacramentale del suo Corpo che attraversa la storia.** /.../ Cristo è dovunque **intero** /.../ ma Egli è, dovunque, anche **uno solo** e perciò **io posso avere l'uno ed unico Signore solo nell'unità che Egli stesso è, nell'unità con gli altri** (la Chiesa) che sono, anch'essi, il **suo Corpo** e che **nell'Eucaristia** lo devono, sempre, di nuovo diventare. Perciò, l'**unità tra di loro** delle comunità che celebrano l'Eucaristia, **non è un aggiunta esteriore all'ecclesio-logia eucaristica**, bensì la sua condizione interna: **solo nell'unità, c'è l'Uno**. Per questo il Concilio Vaticano II richiama la responsabilità delle comunità, ma esclude ogni loro autosufficienza. **Il Vescovo non è Vescovo da solo**, ma lo è solamente nella comunione cattolica di coloro che lo furono **prima di lui**, che lo sono **con lui** e che lo saranno **dopo di lui**. La Chiesa, da questo aspetto, **non è qualcosa che facciamo noi, oggi, ma ciò che riceviamo dalla storia dei credenti e che noi trasmettiamo ad altri** che sono ancora incompiuto e che si adempirà solamente con il ritorno del Signore. Gli Apostoli erano comunità: essi erano ciò che erano **solo**, nell'essere **insieme** della comunità dei Dodici la quale, perciò, dopo il tradimento di Giuda viene di nuovo completata e riempita. Si diventa successore degli Apostoli **entrando nella comunione** di coloro in cui il loro **ministero** prosegue”.

LA CATECHESI È TRADITIO-REDDITIO

La catechesi si realizza attraverso un processo di traditio-reddito. “L'apprendimento delle formule della fede e la loro professione credente vanno compresi nell'alveo del tradizionale e proficuo esercizio della

“traditio” e “redditio”, per cui alla consegna della fede nella catechesi (“traditio”) corrisponde la risposta del soggetto lungo il cammino catechistico e poi nella vita (“redditio”). Questo processo favorisce una partecipazione migliore alla verità ricevuta. È corretta e matura quella risposta personale che rispetta in pieno il senso genuino del dato di fede e mostra di comprendere il linguaggio usato per dirlo (biblico, liturgico, dottrinale)” (Congregazione per il clero, Direttorio Generale per la Catechesi, Libreria Editrice Vaticana, 1997, p. 168).

LA CHIESA, UNA SOLA VOCE

C.C.C., n. 173-174: “La Chiesa, sebbene diffusa in tutto il mondo fino alle estremità della terra, avendo ricevuto dagli Apostoli e dai loro discepoli la fede /.../ conserva questa predicazione e questa fede con cura e, come se abitasse un'unica casa, vi crede in uno stesso identico modo, come se avesse una sola anima ed un cuore solo, e predica le verità della fede, le insegna e le trasmette con voce unanime, come se avesse una sola bocca. Infatti, se le lingue nel mondo sono varie, **il contenuto della tradizione è però unico e identico**. E non hanno altra fede o altra Tradizione né le Chiese che sono in Germania, né quelle che sono in Spagna, né quelle che sono presso i Celti (in Gallia), né quelle del'Oriente, dell'Egitto, della Libia né quelle che sono al centro del mondo” (S. Ireneo, Adv. Haer., I, 10, 1-2). Il messaggio della Chiesa è dunque veridico e solido, poiché essa addita a tutto il mondo una sola via di salvezza” (S. Ireneo, Adv. haer., 5,20,1).

IL DEPOSITO FA RINGIOVANIRE

La Tradizione, pur costituendo una continuità essenziale nel tempo non è una realtà statica o “ingessata”, essa è “continuità nello sviluppo” e “sviluppo nella continuità” (S. Vincenzo di Lerino, Commonitorium, Cap. 23; PL 50,667 - 668). Come dice S. Ireneo trasmettendo il Signore Gesù, nella sua interezza, trasmette l'acqua viva che zampilla, l'unica vera novità della storia, una continuità che è unità e varietà, varietà nell'unità. “La fede che abbiamo ricevuto dalla Chiesa, la conserviamo con cura, perché, sotto l'azione dello Spirito di Dio, essa, come **un deposito** di gran valore, chiuso **in un vaso prezioso, continuamente ringiovanisce e fa ringiovanire anche il vaso stesso che la contiene**” (S. Ireneo, Adv. Haer. III, 24,1) (C.C.C., n. 175).

TRADIZIONE-BIBBIA MAGISTERO

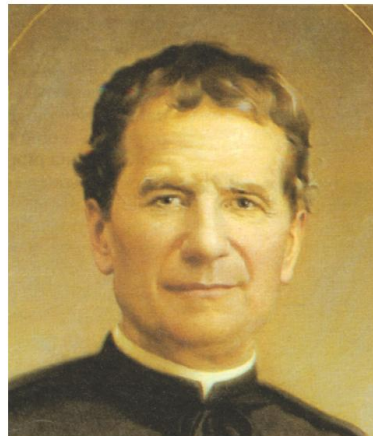
Il Concilio ha ribadito che la trasmissione autentica dell'unica Parola di Dio **avviene nell'unità** di Tradizione-Bibbia-Magistero. La Parola di Dio autentica **si attinge solo nell'unità di Tradizione-Bibbia-Magistero**: nessuna delle tre è indipendente dall'altra.

IL MAGISTERO

Magister, in latino, significa 1) capo; direttore; 2) pastore, conducente; 3) insegnante, maestro, professore; 4) guida, consigliere. Magistero, in latino, significa insegnare. Magisterium, significa: 1) sovrintendere, direzione; 2) insegnamento, precetto. Nel Magistero della Chiesa troviamo racchiusi tutti e quattro questi significati. Il Magistero della Chiesa consiste, infatti, nella **funzione**, per istituzione divina, di **insegnare senza errore tutto l'insegnamento di Gesù**. Questo Ufficio di insegnare con autorità, nel nome di Gesù, è stato affidato da Gesù al solo **collegio degli Apostoli** (capi, pastori e maestri del popolo di Dio) con a Capo Pietro e **viene trasmesso sacramentalmente solo ai loro successori, i Vescovi della Chiesa Cattolica** (collegio dei Vescovi) con a Capo il Papa (C.C.C., n. 85).

LA BIBBIA È CATTOLICA

Sia nella mentalità israelitica sia nella tradizione apostolica la Bibbia è sempre stata concepita e vissuta come un libro nato **nella Chiesa**, dato **per** la Chiesa, che vive **con** la Chiesa. Un libro custodito, trasmesso e interpretato autenticamente **con** la Chiesa, **nella Chiesa** e **per** la Chiesa. Card. Ratzinger: “Dobbiamo avere il coraggio di ridire chiaro che, presa nella sua totalità, la Bibbia è cattolica. Accettarla come sta, nell'unità di tutte le sue parti, significa accettare i grandi Padri della Chiesa e la loro lettura; dunque, significa entrare nel cattolicesimo. Questa affermazione non è mia ma di non pochi esegesi protestanti, come ad esempio il prof. Heinrich Schlier. Questi, portando alle logiche conseguenze il principio della Sola Scriptura si è accorto che il “cattolicesimo” è già nel Nuovo Testamento. Perché già lì c'è il concetto di una Chiesa vivente alla quale il Signore ha lasciato la sua Parola viva. /.../ Con coerenza Schlier è così entrato nella Chiesa Cattolica. Altri suoi colleghi protestanti non sono arrivati a tanto ma la presenza della dimensione cattolica nella Bibbia stessa non è ormai quasi più





messa in discussione" (Rapporto sulla fede, Ed. Paoline, 1985, pp. 173-174). Lo Spirito Santo, infatti, è lo stesso 1) che ha scritto la Bibbia, 2) che costituisce ed anima la Chiesa, 3) che chiama e costituisce i legittimi pastori, 4) che suscita i veri profeti, 5) che fa conoscere l'unico progetto di Dio. "La comunità credente" è, effettivamente, il contesto adeguato per l'interpretazione dei testi canonici. La fede e lo Spirito Santo arricchiscono in essa l'esegesi; l'autorità ecclesiale esercitata a servizio della comunità, deve vegliare che l'interpretazione resti fedele alla grande Tradizione che ha prodotto i testi (cfr. Dei Verbum, n.10; Pontificia Commissione Biblica, L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, Cap. I, punto C, n. 1, Approcio canonico, Libreria Ed. Vaticana, p. 46). Sia nell'A.T. (sacerdoti, scribi, rabbini, Sinedrio, ecc.) che nel N.T. esistevano ed esistono figure che avevano ed hanno l'ufficio di interpretare, insegnare e trasmettere l'autentico messaggio di Dio, evitando che la Parola di Dio venga falsificata o malcompresa. Esiste dunque sempre un magistero ed una tradizione: NON È POSSIBILE FARNE A MENO.

BIBBIA, NON UNICA FONTE
La Bibbia è un libro nato in una comunità religiosa ed è un libro per quella comunità religiosa. La Bibbia è, di fatto, subordinata alla Tradizione. La Tradizione, cronologicamente, precede la Bibbia, la custodisce e la trasmette, ne ha fissato il canone e la interpreta autorevolmente, perché la Bibbia non si può interpretare da sola. Inoltre la Tradizione completa la Bibbia e continua ad esistere anche dopo la Bibbia, quando la Bibbia è ormai completata. Dunque la Bibbia non può stare senza la Tradizione, contro il pregiudizio protestante. **LA BIBBIA NON SI PRESENTA COME UNICA FONTE DI VERITÀ. QUESTA È LA POSIZIONE DELLA MENTALITÀ PROTESTANTE.** Gesù, anzi, mai scrisse, né incaricò nessuno di scrivere: formò apostoli e discepoli perché insegnassero ciò che Gesù aveva insegnato.

ORGANISMO-ORGANO

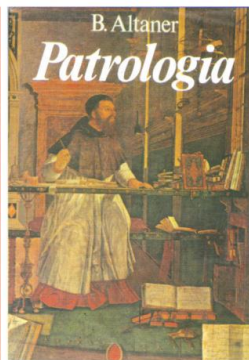
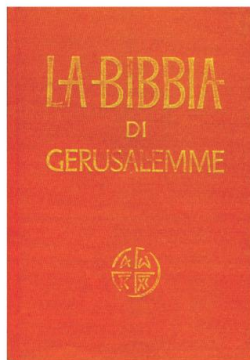
La relazione tra la Chiesa e le varie sue componenti è già espressa bene nel titolo

della D.V., n. 10: "Relazioni della Tradizione e della Scrittura con tutta la Chiesa e con il Magistero". Nel titolo, cioè è già espressa bene LA RELAZIONE ORGANISMO-ORGANO che è la relazione della Chiesa (= "organismo" – "il tutto") e le sue parti componenti (gli "organi") Bibbia, Tradizione e Magistero. La Bibbia è un "organo" della Chiesa (che è invece tutto l'organismo). La Bibbia è sicuramente uno degli organi più importanti ma LA BIBBIA DA SOLA, NON È LA CHIESA, NÉ COSTITUISCE O CREA LA CHIESA E LA CHIESA NON COINCIDE CON

LA SOLA BIBBIA E NON È RIDUCIBILE ALLA SOLA BIBBIA. La Bibbia da sola non ha la capacità di conferire il potere di celebrare la S. Messa, di assolvere i peccati, di ordinare i Vescovi e i sacerdoti, di amministrare i sacramenti. C'è bisogno di una Tradizione che sia "altro" rispetto alla Bibbia stessa. Inoltre la Bibbia non può interpretare se stessa (cfr. 2 Pt 1,20; 3, 15-16): c'è bisogno di un magistero che sia "altro" rispetto alla Bibbia stessa. La Sacra Tradizione ha preceduto nel tempo la Parola scritta. Se la Bibbia non si legge in questa prospettiva si possono dedurre conclusioni di fantasia, non una vera comprensione del messaggio della salvezza. Nel post-concilio, in non pochi ambiti, contro l'insegnamento del Concilio, si è manifestata una chiara

B) Gesù Cristo ha voluto chiaramente istituire una chiesa visibile (L.G., 8) e gerarchicamente costituita e organizzata (cfr. L.G., n. 20; cfr. C.C.C., nn. 874-887), il cui fondamento è la comunione con Lui e tra di noi. Chiesa "gerarchica" e "chiesa comunione", non solo non si possono opporre ma sono intimamente connesse, inscindibili, inseparabili, relative l'una all'altra e inesistenti l'una senza l'altra, nello stesso modo che il Concilio ha descritto il rapporto tra chiesa visibile e chiesa invisibile (cfr. L.G., n. 8). C) Dio ha voluto salvare l'uomo non solo singolarmente ma comunitariamente (cfr. L.G., n. 9), scegliendo una formula storica congeniale all'uomo: la Chiesa, sacramento universale di salvezza (cfr. L.G., n. 1).

D) Gesù Cristo, tra la folla che lo circonda, sceglie alcuni uomini e li costituisce come gruppo dei 12 a cui dà il nome di Apostoli (cfr. Mc 3,13-16; Mt 10,1-4; Lc 6,13); cura la loro formazione (cfr. Mt 10; At 1,2); li manda a predicare il regno di Dio (Gv 20,21; Mt 10,5 ss; Mc 6,8-11; Lc 9,3-5); li investe della sua dignità (cfr. Mt 10,40; Lc 10,16); solo ad essi conferisce il potere di guidare la Chiesa (cfr. Mt 18,18); di rimettere i peccati (cfr. Gv 20,22); di celebrare la S. Messa (cfr. Lc 22,19); trasmette loro ogni potere solennemente (cfr. Lc 9,1-2; Mt 28,18-20; Lc 10,17-20). Gesù ha voluto istituire una comunità visibile ed organizzata gerarchicamente, come sacramento di salvezza per tutti gli uomini. Comunità visibile e gerarchicamente organizzata in cui il



inclinazione a porre la Bibbia quasi come unica fonte di Tradizione, inclinando così ad una mentalità di stampo protestante.

PROVE BIBLICHE DI TRADIZIONE

A) Gesù Cristo fonda ed istituisce la Sua Chiesa (Mt 16,8: "Ed io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"). Un Sua Chiesa diversa e distinta – evidentemente – da altre chiese che non sono Sue. La Chiesa fondata da Cristo è unica: c'è una sola Chiesa di Cristo (Gesù non ha detto: "... su di essa edificherò le "mie" chiese!!!").

Papa, il Romano Pontefice è il principio e il segno visibile dell'unità della Chiesa (L.G., n. 22 b). Gli Apostoli sono il fondamento della Chiesa (cfr. Ef 2,20; Ap 21,14). Non poggiate sugli Apostoli vuol dire essere fuori della Chiesa. Gli Apostoli affideranno la Chiesa, ai successori degli Apostoli a cui trasmetteranno i loro stessi poteri ed uffici, dopo averli ordinati Vescovi (cfr. 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6; 4,5).

E) Ai 12 Apostoli Gesù, dopo la risurrezione, affida una missione universale e tre compiti, tre uffici: 1) di Magistero ("ammaestrare"); 2) di Ministero ("battezzandole"); 3) di Governo ("insegnando loro ad osserva-

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

re"). Essi scelgono, preparano e consacrano i loro successori (cfr. At 20,28; 1 Tm 1,10; 6,3; 2 Tess 2,15; 3,6; 1 Tm 3, 1-7; 2 Tm 3, 14-16; 4, 1-5; Tt 1, 5-9.13; 2,1; 1 Tm 4, 8-16; 5, 17-22). I successori degli Apostoli scelgono, preparano e consacrano, a loro volta, i loro successori (cfr. 2 Tm 2,2; Tt 1,5; 1 Tm 5,22; cfr. Lumen gentium, n. 20). **Inizia la nuova e definitiva Tradizione.** La stessa Bibbia indica ed esige la Successione apostolica. La Successione apostolica è chiaramente attestata anche negli scritti degli scrittori ecclesiastici e dei Padri della Chiesa (cfr. I Clemente, 42, 1-4; 44, 1-3; S. Ireneo di Lione, Adv. Haer. III, 3,1; Tertulliano, De praescriptione haereticorum, Cap. 32; S. Ignazio di Antiochia in tutte le lettere descrive il carattere episcopale; ecc.). F) Gli Apostoli sapevano di più di ciò che è scritto nel Vangelo (cfr. Gv 21,25; 1 Cor 11,34; 2 Tess 2,15; 1 Tess 4,4). San Paolo dice che la Bibbia può insegnare ed è utile per insegnare (cfr. 2 Tm 3, 15-16) ma non dice è l'unica che può insegnare. L'autore è sempre superiore al proprio libro; la dottrina della Chiesa è superiore alla Bibbia perché la Chiesa è Gesù che insegna e governa nel tempo. La Chiesa desidera che si leggano i libri sacri ma, perché non siano motivo di pericolo, vuole che essi abbiano le note

esplicative e la dottrina teologica. Pio XII, nella Divino Afflante Spiritu, l'enciclica sugli studi biblici, afferma: **"Non leggere la Bibbia alla luce della dottrina della Chiesa significa sfociare con certezza nell'errore"** (2 Pt 1,20; 3, 15-16).

G) Da Gesù a Pietro Valdo, sono passati 1200 anni. Da Gesù a Lutero, sono passati 1500 anni. Da Gesù a Russel, sono passati 1800 anni: se fosse vero quello che attestano questi falsificatori la Verità e quindi la salvezza sarebbe stata oscurata, rispettivamente, per 12 secoli, 15 secoli, 18 secoli e quindi Gesù avrebbe mentito. Ci sarebbe stato un rocambolesco e grottesco "black-out" da Gesù fino ai fondatori di queste sette.

GESÙ È COMUNICATO IN PIÙ MODI

Nella Chiesa Cattolica, Gesù viene comunicato a noi e agli uomini di tutti i tempi in più modi, non in un solo modo, non solo attraverso la "paginetta scritta" Bibbia come avviene nel mondo protestante! Esistono più modi e più canali per comunicare Gesù.

Il **"Rinnovamento della catechesi"** (il Documento di Base della catechesi scritto dopo il Concilio) afferma infatti: **"Il mistero di Cristo, contenuto integrale della catechesi, viene da Dio comunicato** nella sua pienezza alla Chiesa **in molti modi"** (Cap. Sesto, Le fonti della Catechesi, n. 102, p. 81). Gesù si comunica a noi, dunque, non in un solo modo (solo la Bibbia) ma si comunica a noi in molti modi: 1) Attraverso i Sacramenti, 2) la preghiera, 3) attraverso la Bibbia, 4) attraverso i Pastori e il Magistero della Chiesa, 5) attraverso la Liturgia, 6) attraverso la carità, 7) attraverso la lettura dei libri dei Padri della Chiesa (N.d.R. = Il Card. Newman, quando era anglicano, era convinto che la Chiesa Cattolica avesse falsificato il Vangelo. Per dimostrare questa sua convinzione iniziò una ricerca nelle opere dei Padri della Chiesa. Al termine di questo lavoro.....entrò nella Chiesa Cattolica, perché proprio quella ricerca gli dimostrò che la Chiesa Cattolica era invece la realizzatrice, la fedele interprete, e la continuatrice di tutto il messaggio evangelico

= N.d.R.).

8) Attraverso la vita e le opere dei Santi (N.d.R. = l'ebrea Edith Stein, diventa atea, terminò di leggere in una sola notte la vita di S. Teresa d'Avila e al mattino decise di farsi cattolica e chiede il battesimo. S. Ignazio di Loyola, capitano d'esercito è ferito. Viene ospitato nella casa di una nobildonna che gli offre sul comodino la vita di Gesù e la vita di alcuni santi. Al termine di quelle letture S. Ignazio decide di convertirsi e fonderà la Compagnia di Gesù = N.d.R.).

9) Attraverso i malati, i poveri, i sofferenti, i fratelli, i profeti, ecc. Su questo tema si legga C.C.C., n. 688. La lettura del testo sacro scritto dunque è importante ma **non è l'unico modo di comunicarsi di Gesù a noi**, al punto che se non lo si legge non si riceverebbe lo Spirito Santo. Siamo tutti d'accordo sull'importanza e il valore della Bibbia: **l'errore grossolano consiste nel pensare che Gesù si comunichi e si attinga solo attraverso la Bibbia.** La Bibbia non ha l'esclusività e il monopolio della comunicazione di Gesù! Gesù si **"attinge"** anche attraverso la Bibbia, ma **non solo** attraverso la Bibbia. Solo la Chiesa Cattolica nella sua interezza ha **la pienezza della ricchezza e dei mezzi di grazia** (cfr. Concilio Vaticano II, Decreto sull'Ecumenismo, n. 3 e; n. 4 f; cfr. Ad Gentes, 6; cfr. C.C.C., n. 830).

LA CHIESA HA MOLTE MAMMELLE

La Chiesa è una Madre che ha molte "mammelle" con cui allattare i suoi figli, non ha una sola mammella! La Chiesa è una Madre che non solo non ha mai smesso di comunicare il "Pane" del cielo e il latte spirituale ai suoi figli, ma che ha a disposizione molti modi (**molte mammelle**) per nutrire i suoi figli. Anche se, per vari motivi, uno di questi modi (una di queste mammelle) fosse impedito, la Chiesa ha ancora tanti altri modi per comunicare Gesù, in modo che a nessuno mai verrà a mancare il "Pane". La Bibbia è solo una di queste mammelle, ma non è la sola come per Lutero. La Chiesa ne ha tante altre e quindi **comunica la vita e la salvezza attraverso tante "mammelle"**. Se, nella storia della Chiesa, per circostanze particolari, fosse impedito alla Chiesa di





utilizzare uno dei modi di comunicazione di Gesù, (una delle “mammelle”) la Chiesa continua a comunicare Gesù attraverso gli altri modi, attraverso le altre “mammelle”. Ecco perché, pur nelle alterne vicende della sua storia, la Chiesa non ha mai smesso di comunicare Gesù, **non è mai accaduto che “i figli rimanessero senza il pane”!** Nel post-concilio, in non pochi ambiti, è stato abbandonato questo sano equilibrio, è stata trascurata, ignorata o negata questa comunicazione pluriforme di Gesù a favore di una unilaterale e integralista comunicazione attraverso la sola Bibbia, inclinando così ad una mentalità ed una prassi di stampo protestante.

LA TRADIZIONE

Bisogna subito distinguere tra “**tradizioni umane**” (usi, costumi, modi di fare, umani) e “**Tradizione divina**” (trasmissione e comunicazione viva di tutta la rivelazione divina). La tradizione cristiana è una tradizione divina che si fonda sulla Persona e l'autorità di Gesù. **Questa tradizione divina** è differente dalla “**tradizione degli antichi**” (Mt 15,2) e da ogni “**tradizione umana**” (Col 2,8). Non c'è differenza tra l'autorità degli apostoli e quella del loro Maestro (Lc 10,16). Il “**depositum fidei**” è la tradizione apostolica nella sua interezza (1 Tm 6,20; 2 Tm 1, 12.14) (cfr. C.C.C., n.1202). La rivelazione infatti è chiusa con l'ultimo apostolo (cfr. Dei Verbum, n. 4 b) e la Tradizione non può che approfondire ed esplicare il “**depositum fidei**” ma non può ricevere elementi sostanzialmente nuovi. La tradizione della Chiesa non si trasmette in una comunità anonima o solo pneumatica, o solo invisibile, ma in una società, **diversa dalle altre società, strutturata e gerarchica** (cfr. Lumen gentium, n. 20; cfr. C.C.C., nn. 874-887). Il criterio dell'autentico deposito non è la sola Scrittura, ma la sua unità con la Successione apostolica e il Magistero. La sussistenza di questa struttura di fondo consente la permanenza delle funzioni e degli ambienti di vita nella Chiesa.

LA REGOLA D'ORO

“Nella Tradizione si è soliti distinguere tre elementi: 1) il **processo del trasmettere** (actus tradendi); 2) il **contenuto che viene trasmesso** (traditum o traditio obiectiva); 3) i **soggetti della tradizione** (tradentes o traditio subiectiva). /.../ Già, nei primi secoli, provocata dalla eresia, la Chiesa formula un criterio di tradizione che si focalizza nella “**regula fidei**”. /.../ La sintesi di tutto questo procedimento viene fornita da Vincenzo di Lerino con una formula che rimarrà classica per interpretare la vera Tradizione della Chiesa: “**quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est**” (**ciò che è stato creduto dovunque, ciò che è stato creduto sempre, ciò che è stato creduto da tutti**)”. (Lexicon, Dizionario teologico enciclopedico, Piemme, 1993, p. 1072).

ORGANI DELLA TRADIZIONE

“Gli Apostoli lasciano in eredità alle successive generazioni cristiane la loro testimonianza, viva e scritta, come un **sacro deposito** da custodire fedelmente e rivivere in situazioni sempre nuove. /.../ La luce della divina rivelazione si propaga attraverso la

dottrina, il culto e la prassi della Chiesa servendosi di vari canali concreti: **insegnamento del Papa e dei Vescovi, predicazione e catechesi, liturgia ed arte sacra, comportamento esemplare dei cristiani e soprattutto dei santi**. Nella fede della Chiesa **proclamata** (Evangelizzazione e Catechesi), **celebrata** (Liturgia) e **vissuta** (Carità) si esprime in parole ed opere, la **rivelazione di Dio**. /.../ Da una generazione all'altra viene trasmessa e ricevuta l'**esperienza degli Apostoli**. /.../ La Rivelazione si trasmette per **Tradizione viva** nella comunità dei credenti, servendosi della Sacra Scrittura come di un documento divinamente ispirato. La **Tradizione** è la **comunicazione della verità rivelata** attraverso la **dottrina, il culto e la vita del popolo di Dio**” (C.E.I., Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi*, Cap. 2, paragrafo 2, pp. 41-43).

GIOVANNI PAOLO II

Giovanni Paolo II, Veritatis Splendor: “Sono **testimoni** della grande **Tradizione** di insegnamento e di vita della Chiesa: **la dottrina dei Padri, la vita dei santi, la liturgia della Chiesa, l'insegnamento del Magistero**” (n. 27). C.C.C., n. 1124: “La liturgia è un elemento costitutivo della santa e vivente Tradizione”

RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

Nel **Rinnovamento della Catechesi** al Capitolo Sesto sono indicate le Fonti della catechesi, e tra esse c'è proprio la Tradizione: “La **predicazione apostolica** /.../ **perdura ininterrotta nella Chiesa**. /.../ Con la sua **dottrina**, con la sua **vita**, con il suo **culto**, la Chiesa trasmette tutto ciò che essa è e crede. /.../ In questo contesto, momento vivo della Tradizione è: A) **ogni atto di catechesi** che dalla Tradizione e dalla Scrittura trae il suo messaggio e il suo metodo. Per questo la **catechesi** si ispira B) agli **scritti dei Padri** C) e al **Magistero**. La **Tradizione** fa conoscere alla Chiesa la **Scrittura autentica**, la **interpreta** con la voce viva di ogni tempo e la **rende sempre operante**. /.../ Al vivo

Giorgio Maffei

**EBREI E MUSULMANI
NON HANNO
LO STESSO DIO
DEI CRISTIANI**



Magistero dei Pastori è affidato da Cristo l'ufficio di **interpretare** autenticamente, in suo nome, la **parola di Dio**, contenuta nella Tradizione e nella Scrittura che sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti, perché provengono da un'unica sorgente e costituiscono un unico deposito della fede. D) Nell'alveo della Tradizione si colloca l'impegno con cui le **scienze teologiche** cercano di meditare la parola di Dio. La **teologia** è un sussidio indispensabile della catechesi. /.../ La teologia si mette al servizio della fede. E) Anche la **storia della Chiesa** è vera Tradizione, a cui la catechesi deve riferirsi per attingervi, quasi in atto, la **verità della nostra salvezza in Gesù Cristo**. F) Espressione culminante di Tradizione e di vita, la **Liturgia** è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi" (nn. 109-117). La **predicazione apostolica**, nella sua completezza e in tutte le sue dimensioni, **continua nella Chiesa attraverso la Tradizione divina**, la quale trasmette (traditio = trasmettere) **tutto il mistero della salvezza e tutti i mezzi istituiti da Gesù Cristo per trasmetterlo agli uomini di tutti i tempi**. La Tradizione divina trasmette tutto ciò che Gesù ha insegnato, istituito e costituito.

SENZA SUCCESSIONE APOSTOLICA NON C'È TRADIZIONE

È chiaro, allora, che tutto l'**insegnamento di Gesù** e la **Successione apostolica**, cioè la trasmissione sacramentale dell'Ufficio degli Apostoli, sono due realtà **inscindibili e inseparabili**: non esiste l'uno senza l'altro. Senza la Successione apostolica non conosceremmo né qual'è il vero ed autentico insegnamento di Gesù (cfr. Dei Verbum, n. 7; Lumen Gentium, nn. 18-29), né tutto quello che Gesù ha istituito e gli Apostoli, illuminati dallo Spirito Santo, hanno edificato.

NON SIAMO LA "RELIGIONE DEL LIBRO"

Il cattolicesimo non è la religione del libro, ma è LA RELIGIONE DELLA GRAZIA, DELL'INCARNAZIONE, DEL MISTERO PASQUALE DI CRISTO, dell'Avvenimento del mistero di Cristo.

Ma "**religioni del libro**" non lo sono o non lo sono completamente neanche l'ebraismo (come abbiamo già visto) e l'islam. Gesù si comporta come un maestro che insegna con autorità propria (cfr. Mc 1, 22.27) e i suoi discepoli ricevono la missione di ripetere i suoi insegnamenti. **Con le sue parole e i suoi atti Egli sta così all'origine di una tradizione nuova**, che si sostituisce a quella antica, i cui contenuti essenziali seguono una tecnica di trasmissione analoga a quella della tradizione giudaica. "Gli avvenimenti evangelici sono stati trasmessi da coloro che furono fin dall'inizio testimoni e servi della parola" (Lc 1,2). La tradizione apostolica ha i suoi organi di trasmissione: gli apostoli, i maestri, ecc.

TRADIZIONE E MAGISTERO IN ALTRE RELIGIONI

A) TRADIZIONE E MAGISTERO IN ISRAELE

Nell'Antico Israele il "popolo di Dio" non è mai stato una semplice aggregazione di credenti raccolta intorno ad un libro ma è una istituzione organizzata, nella quale insieme alle Scritture e parallelamente alle Scritture esiste una tradizione sia orale, sia culturale (sacerdoti, scribi, farisei, dottori della legge, ecc.) con una sua tecnica di trasmissione fondata sul contatto personale tra maestro e discepoli (cfr. Mc 7,5.13; Gal 1,14). Esiste una tradizione orale primitiva alla quale i successivi scritti canonici si sono alimentati. Già nell'Antico Israele esisteva una **tradizione orale** e una **tradizione scritta**.

"**Legge orale**. In ebraico Torah she-be-al-pen, in parte interpretazione, in parte integrazione della Torah scritta. La legge

del giudaismo: è una raccolta di scritti che raccolgono le riflessioni dei Rabbini sulla Torah. Si tratta di scritti riguardanti le dottrine e le normative. A) Questo lavoro, opera della prima generazione di Rabbini, si chiama **Mishnah**. Altri commentatori continuarono l'opera in vista dell'applicazione pratica della Torah alla vita quotidiana.

B) Questi studi complementari condotti sulla Mishnah costituiscono la **Gemara**. **Mishnah e Gemara**, insieme ad altri insegnamenti sparsi, risalenti ai Tanna'im (commentatori dei primi due secoli d.C.) costituiscono il Talmud.

"La Mishnah è una raccolta di norme religioso-legali e regole di diritto civile e penale. Per secoli era stata **tramandata oralmente** in quanto **COMPLEMENTO DI ORIGINE DIVINA DELLA STESSA TORAH SCRITTA**, si voleva mantenere la freschezza e la conservazione attraverso la trasmissione generazionale" (Piccolo Dizionario dell'Ebraismo, ed. cit., p. 88).

In Israele il **Magistero** era sempre stato esercitato dalle grandi guide spirituali del popolo (si pensi a Mosè, ad Esdra, e poi ai grandi maestri delle scuole rabbiniche più importanti) ma ad un certo punto è presente proprio qualcosa che assomiglia in modo più vicino a quello che sarà poi il Magistero della Chiesa Cattolica: il Sinedrio. "**Keneset Ha-Ghedola** (Sinedrio). In ebraico, **Grande Assemblea**. Formata da 120 membri (comprendeva i farisei, i sadducei e gli anziani) assicurò il rispetto della Torah, fissò le formule liturgiche più importanti, stabilendo a quali libri si dovesse attribuire il carattere di libri sacri. (N.d.R. = come si vede questi sono chiari atti di magistero! =N.d.R.). Cessò verso il II sec. a.C. La Presidenza del Sinedrio era assunta dal Sommo Sacerdote. Il Sinedrio esercitava la sua competenza in tutte le questioni di carattere dottrinale e di suprema giustizia in Giudea, ma la sua influenza morale si estendeva fino a Damasco (Piccolo Dizionario dell'Ebraismo, ed. cit., p. 73 e p. 114).

B) TRADIZIONE E MAGISTERO NELL'ISLAM

Il Corano non è stato scritto da Maometto, ma dai suoi seguaci che prendevano appunti quando il loro maestro predicava. La sua redazione fu completata sotto il 3° Califfo Othman (644-656) il quale ordinò che venisse considerata ufficiale la compilazione di Zayd (uno dei compagni del profeta), avallata dai testimoni diretti sopravvissuti e fece eliminare quelle varianti che presentavano qualche discrepanza a causa di singoli apporti individuali. **Come si vede qui c'è un atto chiaro e importantissimo di magistero e di tradizione!**

La vita dei musulmani oltre che dal Corano, e insieme al Corano, è guidata anche da una raccolta che narra aspetti della vita ed esempi di Maometto, la **Sunnah** o **Tradizione del Profeta**: essa costituisce un commento del Corano ed un **completamento** del suo

Piccolo Dizionario DELL' EBRAISMO

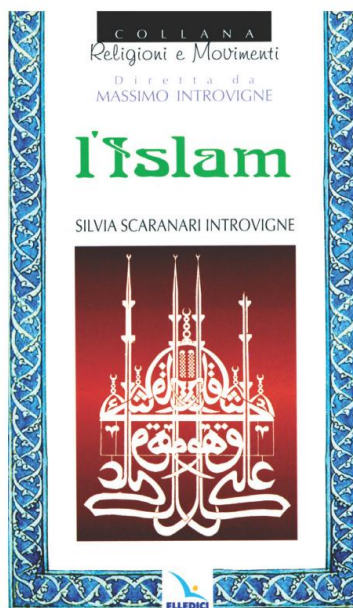
Presentazione di
GIUSEPPE LARAS Rabbino Capo di Milano
ENZO BIANCHI Priore della Comunità di Bose



orale deriva dalla necessità di spiegare ed interpretare i contenuti della Torah. In seguito ne venne autorizzata la trascrizione da parte dei rabbini perché non si perdesse (Mishnah). Da qui derivano il Talmud e la letteratura midrashica.

Legge scritta. In ebraico Torah shebichtav, contiene le leggi e i Comandamenti e la storia di Israele dalla Creazione alla morte di Mosè. La Torah scritta è strettamente legata alla Torah orale" (Piccolo Dizionario dell'Ebraismo, Piero Gribaudi Editore, 1995, p. 76). "La religione ebraica definisce un popolo e una pratica a partire da uno scritto rivelato e da una tradizione orale" (Pontificia Commissione Biblica, L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, Cap. I, punto C, n. 2. Approccio mediante il ricorso alle tradizioni interpretative giudaiche, Libreria Editrice Vaticana, p. 49).

Il Talmud è la principale opera religiosa



insegnamento. Essa raccoglie le **Hadit** (le parole del profeta, tradizioni) che riguardano la sua vita e le sue azioni. Le Hadit furono raccolte nel III secolo dell'Egira. Le Hadit raccontano "detti e fatti" di Maometto. In effetti il Corano tace su vari aspetti della vita religiosa e sociale e così dall'VIII secolo fu avvertita l'esigenza di colmare questo vuoto e si decise allora di fondarsi su altri testi da cui ricavare le regole giuridiche mancanti. La **Sunnah** costituisce il secondo dei fondamenti su cui si basa il diritto musulmano e contiene un'abbondante casistica di situazioni a cui fare riferimento nel caso sorga qualche dubbio di natura etica o pratica. Questi testi, gli Hadit, venivano vagliati e selezionati e veniva presa in considerazione la **catena di testimoni** che garantivano l'autenticità del contenuto: hanno tanto più valore quanto più è possibile dimostrare che risalgono all'età della rivelazione e quanto più esistono testimonianze dei compagni del profeta. **Solo sei hadit hanno assunto un'autorità canonica.** Questi sei libri compongono la **Sunnah** ("consuetudine"). Ogni hadith consta di due parti: 1) il testo (matn) e la catena dei garanti (isnad, sostegno). L'Islam ha delle guide spirituali che costituiscono un magistero. Gli sciiti hanno una specie di **clero gerarchizzato** (ma senza una consacrazione), unico caso nel mondo islamico, la cui figura più eminente è l'**ayatollah** (= il segno di Dio). La **igma** (= accordo) indica il **consenso della comunità islamica** su questioni di fede e di vita giuridica. Per esso è necessario l'accordo tra gli esperti di una generazione oppure tra i capi delle quattro scuole giuridiche sunnite. Gli esperti di diritto riconosciuti dallo Stato si chiamano **mufti** (= colui che prende le decisioni). In Iran e in India, invece, gli esperti di diritto sono

chiamati **mullah** (= signore). Da nessuna parte, dunque, esiste il concetto del "solo libro"!

OGNI SETTA HA TRADIZIONE E MAGISTERO

1) **LUTERO** stesso (che asseriva il falso assioma: "Solo Bibbia") si fa origine di una nuova tradizione e di un nuovo magistero: A) **LUTERO TOLSE QUATTRO LIBRI DEL N.T.**: 1) la lettera di **Giacomo** ("una lettera di paglia"), 2) la lettera agli **Ebrei**, 3) la lettera di **Giuda**, 4) il libro dell'**Apocalisse**.

B) Lutero, nella sua versione dell'AT in tedesco del 1534, raggruppava alla fine i "deuterocanonici", col titolo di "apocrifi" e con questa premessa: "Apocrifi: questi sono libri che non sono ritenuti uguali alle Sacre Scritture, ma sono **parimenti utili e buoni a leggersi**". Bisognerà attendere il sec. XIX perché i Deuterocanonici, posti fino ad allora in appendice all'AT i cosiddetti "Apocrifi", pur corredandoli di una prefazione speciale che ne esplicita il carattere di "libri esclusi dal canone degli Ebrei". I protestanti, in seguito, sono ritornati al canone prima di Lutero. A differenza di Lutero le altre congregazioni protestanti, invece, non misero in discussione il Canone del NT e gli stessi luterani tornarono al canone tradizionale del NT nel XVII secolo. Per il Nuovo Testamento, nelle Bibbie protestanti odierne, non soltanto figurano tutti i libri deuterocanonici del NT, ma essi vengono riportati nell'ordine tradizionale, contrariamente a **Lutero** che, per primo, ne aveva **classificato i libri a seconda della loro importanza** anticipando così, in qualche modo, l'odierna discussione del "canone nel canone". Anche le riserve che Lutero avanzava a proposito di Ebrei, Giacomo, Giuda ed

Apocalisse, sono in genere cadute. Valga, come esempio, il giudizio di O. Cullmann sulla lettera di Giacomo (Valerio Mannucci, *Bibbia come Parola di Dio*, Queriniana, 1988, pp. 197-198 e pp. 230-231).

C) I protestanti lo interrogavano: "Come si interpreta questo passo?"

D) **CONCEDE LA BIGAMIA** al Landgraviato di Assia (si comporta cioè come una specie di grottesco "papa" protestante!). "Sappiamo come richiamandosi insistentemente alla Scrittura, non pochi discepoli di Lutero, abbiano pregato il loro maestro di voler sanzionare la poligamia. Lutero rispose con un'alzata di spalle, ma sappiamo che lui stesso sei anni dopo i torbidi di Munster benedicesse, per così dire, la poligamia di un principe imperiale tedesco: Filippo d'Assia" (K. Bihlmeyer - H. Tuechle, *Storia della Chiesa*, Morcelliana, 1988, Vol. 3, p. 255).

2) **RUSSELL**, il fondatore dei Testimoni di Geova si fa lui stesso origine di una nuova tradizione e di un nuovo magistero (oggi costituito dal Presidente e dal Comitato direttivo).

3) **JOSEPH SMITH**, il fondatore dei Mormoni si fa lui stesso origine di una nuova tradizione e di un nuovo magistero.

4) E così anche i **PENTECOSTALI PROTESTANTI** originano una nuova tradizione e un nuovo magistero.

Don Guglielmo Fichera

